

La crisi arriva anche in fabbrica boom di iscritti al collocamento

Sempre più immigrati nelle liste di chi cerca un impiego.

Nord Italia, dicembre 2008 - Diecimila disoccupati in più a Roma. Mille a Bologna, altrettanti a Milano. La crisi economica si fa sentire anche fra i lavoratori immigrati. I primi effetti sono apparsi a giugno: rispetto allo stesso mese del 2008, il tasso di disoccupazione degli stranieri in Italia è salito dal 7,6 all'8,8%. Mentre gli immigrati in cerca di occupazione sono passati da 124mila a 169mila. Questo malgrado il notevole aumento degli occupati (+241mila). Aumento che però, spiegano all'Istat, è solo apparente, perché tiene conto di persone che già lavoravano e hanno ottenuto con ritardo l'iscrizione anagrafica. Dopo l'estate la crisi ha premuto sull'acceleratore. A registrarla le liste, gestite dai centri per l'impiego, delle persone che hanno firmato una "dichiarazione di immediata disponibilità" al lavoro. Essere in quelle liste, per un italiano, significa essere alla ricerca di un posto; ma per uno straniero, significa sei mesi per trovarlo se non vuole rischiare di perdere il permesso di soggiorno. Ecco i dati raccolti da Metropoli in alcune grandi città. A Bologna, al 31 dicembre 2007, gli immigrati iscritti al Centro per l'impiego erano 9.576 (il 23,3% del totale). Al 30 giugno sono diventati 10.517, il 24,4% dei disoccupati totali. Sono soprattutto marocchini, romeni e tunisini, con una leggera prevalenza di donne (5.786 contro 4.731 uomini). E questo nonostante le assunzioni di stranieri, sempre nel primo semestre, siano state 24.678, soprattutto nei ristoranti, nel lavoro domestico, nelle costruzioni. Anche a Torino la disoccupazione risulta in aumento: sono 1.571 (per il 43% romeni) gli iscritti nelle liste provinciali a ottobre 2008, il 14% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Non è tutto: anche le assunzioni sono rallentate, passando dalle 7.375 di ottobre 2007 a 5.731 un anno più tardi. Il calo ha riguardato soprattutto le donne e i contratti a tempo indeterminato. Anche a Padova fra 2007 e 2008 (dati aggiornati a fine agosto) le nuove assunzioni di stranieri sono diminuite dell'1,6%; e il calo è del 9% per i soli Paesi neocomunitari. A Genova, a colpire di più è il rapporto fra assunzioni e cessazioni. Se le prime sono rimaste quasi invariate (16.690 nei primi dieci mesi del 2007, contro 17.738 nello stesso periodo del 2008), le seconde sono cresciute quasi del 50% (passando da 15.732 a 21.299); segno della crescente diffusione fra gli stranieri dei contratti a termine. Al Centro per l'impiego quest'anno si sono iscritti 4.022 lavoratori non italiani, soprattutto ecuadoriani (1.375). A Roma, sempre raffrontando i primi dieci mesi dell'anno, si vede un calo delle assunzioni dei comunitari oltre al fatto che i disoccupati stranieri sono aumentati di 10mila unità (+27%). Fra i 44.305 iscritti al collocamento la prima nazionalità è quella romena; seguono a distanza polacchi, peruviani e albanesi. Un caso a parte è infine Milano, dove più della metà degli iscritti al collocamento è straniera. Secondo i dati dell'Osservatorio provinciale, rispetto all'anno scorso la situazione è rimasta stabile per i cittadini Ue. E' peggiorata per i disoccupati extracomunitari, passati in dodici mesi da 7.625 a 8.501 (44% degli iscritti al collocamento). Ma c'è un dato in controtendenza: per gli immigrati sono in ripresa le assunzioni (da 69.476 a 81.945) e i contratti a tempo indeterminato. Secondo il ricercatore Mario Enrico Brambilla, "si conferma l'esistenza di un mercato caratterizzato dall'etnicizzazione di alcuni mestieri, in cui il bisogno di manodopera straniera è strutturale anche in tempo di crisi". (hanno collaborato ismail ali farah, domenica canchano e matei marinescu)